

STUDIO CASTIELLO PROJECTS S.R.L. - Via F. Flora, 31 BENEVENTO - E.MAIL : luigicastello@studiocastelloprojects.it - PEC: studiocastelloprojects@pec.it
 Dr. Agr. Carmine SPINA - Via Piave, 17 84098 Pontecagnano Faviano (SA) - E.MAIL : spinaforest@gmail.com



SAN CIPRIANO PICENTINO ^(sa)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.l. - L.R. 13 del 10/08/2022 e s.m.l. - Reg. n. 05/2011 e Reg. n. 07/2019)

2024

CARTA DELL'USO AGRICOLO FORESTALE NONCHE' DELLE ATTIVITA' CULTURALI E SILVO-PASTORALI IN ATTO

(L.R. n° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 21 L.R. N°102 DEL 02.01.1987 - L.R. 18/2004 e delib. G.R. n° 434 del 11/05/2007)

SINDACO : Sonia Alfano

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Tisi

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				<input type="checkbox"/>	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				<input type="checkbox"/>	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				<input type="checkbox"/>	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
				<input type="checkbox"/>	VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
				<input type="checkbox"/>	VAS - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE
				<input type="checkbox"/>	VINCA - STUDIO DI INCIDENZA

Ambito Identitario: Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini

RELAZIONE AGRONOMICA	SIGLA SA	ALLEGATO 01
----------------------	--------------------	-----------------------

PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio Castiello (D.T. Studio Castiello Projects s.r.l.)
STUDIO GEOLOGICO	: dr. Geol. Antonio Toscano
STUDIO AGRONOMICO	: dr. For. Carmine Spina
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: Prof. Gennaro Lepore
STUDIO ARCHEOLOGICO	: dr. Lester Lonardo
VINCA	: Prof.ssa Giuliana Napolitano

 dr. For. Carmine Spina 	Arch. Pio Castiello (Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)
--------------------------------	---

Variante al PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

**RELAZIONE AGRONOMICA
COMUNE DI San Cipriano Picentino (SA)**

COMUNE DI SAN CIPRIANO PICENTINO

P.zza Domenico Amato

84099 – San Cipriano Picentino (SA)

Tel. (+39) 089 8628001

PEC: protocollo@pec.comune.sanciprianopicentino.sa.it

Il Sindaco

Sonia ALFANO

Il Responsabile del Procedimento

Ing. Alfonso TISI

IL TECNICO

Dott. For. Carmine Spina



Indice

Premessa

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Inquadramento geografico-morfologico

1.2 Idrografia

1.3 Aspetti geopedologici

1.4 Aspetti climatici

1.5 Viabilità e collegamenti

2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

2.1 Ambiti territoriali identitari

2.2 Rete Ecologica Provinciale

2.3 Pianificazione sovraordinata

2.3.1 Piano Stralcio Autorità di Bacino

2.3.2 Parco Regionale dei Monti Picentini

2.4 Organizzazione fondiaria del territorio

3. CARTA USO DEL SUOLO

3.1 Materiali e metodi

3.2 Fisionomia delle categorie di uso del suolo

4. ANALISI DELL'USO DEL SUOLO DEL COMUNE DI SAN CIPRIANO PICENTINO

5. CONCLUSIONI

Bibliografia

PREMESSA

L'attuale maggiore attenzione, riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale. Lo sviluppo del territorio agricolo risulta correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, ma assumono un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio; si tratta di benefici legati alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla conservazione delle risorse naturali, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali che con la loro variabilità genetica rappresentano una ricchezza e una risorsa per il futuro.

Il sottoscritto dott. for. Carmine Spina, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n° 802, ha ricevuto l'incarico di redigere la carta dell'uso agrario del suolo e delle attività colturali in atto in zone non urbanizzate e la relazione tecnica agronomica di supporto alla redazione della Variante al P.U.C. del Comune di San Cipriano Picentino (SA) secondo la normativa vigente in Campania.

L'elaborato cartografico è stato prodotto sulla base del seguente procedimento:

- raccolta ed elaborazione di dati esistenti;
- analisi delle ortofoto;
- sopralluoghi in situ;
- rilievi specifici di dettaglio in campo agronomico-forestale e vegetazionale.

Per gli aspetti cartografici si è fatto riferimento al progetto CORINE Land Cover la cui legenda è diventata un riferimento per tutti i lavori a scala territoriale che includono la redazione di una Carta di Uso del Suolo. Il sistema CORINE Land Cover è stato creato con lo scopo di coordinare, a livello comunitario, le attività di rilevamento, elaborazione e gestione dei dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale sistema oggi viene adottato da tutte le regioni italiane per redigere carte dell'uso e della copertura del suolo.

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Inquadramento geografico-morfologico

Il territorio del comune di San Cipriano Picentino, in provincia di Salerno si estende su una superficie complessiva di 17,43 Km², pari a 1743 ettari ed è inserito tra i territori dei comuni di Salerno, San Mango Piemonte, Castiglione del Genovese, Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali, confina a Nord-Est con il Comune di Giffone Sei Casali, a Nord Ovest con il Comune di Castiglione del Genovese, a Sud-Ovest con i Comuni di Salerno e San Mango Piemonte, a Sud Ovest con il Comune di Giffone Valle Piana. Geograficamente è collocato sul versante Sud dei Monti Picentini.

Sul territorio si sviluppano cinque nuclei abitati caratterizzati da forte espansione su aree completamente urbanizzate: il Capoluogo denominato San Cipriano, (365 mt s.l.m.), storica sede degli Uffici Amministrativi, e da quattro frazioni: Vignale, Pezzano, Filetta e Campigliano, situati lungo la strada congiungente la provinciale Fuorni – Giffoni V.P. con il Capoluogo. Il territorio che fa parte della Comunità Montana “Zona dei Monti Picentini”, rientra nell’area metropolitana di Salerno. La giacitura dei terreni è per il 70% su falsopiano o leggermente acclive lungo le pendici collinari e per il 30% acclive o molto acclive lungo le pendici della zona montuosa, ove ritrova il suo culmine nei monti Monna e Tubenna. Quest’ultimi costituiscono il bordo meridionale del sistema montuoso dei Picentini, attualmente riconosciuti come area “Parco dei Monti Picentini” del quale ne fa parte anche il territorio del comune. La pendenza media dei versanti è compresa fra il 20 ed il 60%, l’esposizione prevalente è sud – sud/est e l’altitudine varia dai 50 m. del fondo valle del fiume Picentino ai 950 m. s.l.m. del Monte Monna

1.2 Idrografia

Il reticolo idrografico è costituito da profonde incisioni nel calcare che formano una serie di valloni e canali naturali, ove scorrono le acque nei periodi di massima piovosità con regime torrentizio disordinato. L’idrografia presenta uno sviluppo piuttosto scarso con corsi d’acqua a marcato carattere torrentizio, rientranti nei bacini imbriferi del Fiume Picentino e Prepezzano. L’idrologia è strettamente legata ai complessi idro-geologici presenti:

- complessi calcareo-silicico-marnosi, in cui la forte presenza di argilla li rende impermeabili con modeste circolazioni sotterranee e manifestazioni sorgentizie a carattere stagionale;
- complessi carbonitico, rilevabili lungo i versanti del monte Monna, sono a basso grado di permeabilità, mentre, se di età createceco, hanno una maggiore fessurazione che li rende molto acquiferi;
- complessi delle argille varicolori, costituiscono i suoli dei rilievi collinari della parte meridionale del territorio. In essi si riscontrano situazione di forte impermeabilità per la presenza di argille grigio vinaccia o verdastri frammisti a frazioni lapidee (calcari, calcari-marnosi e/o arenarie; mentre se le stesse sono miste a calcarei detritici favoriscono discrete circolazioni idriche, costituendo falde acquifere alquanto accentuate nei periodi invernali, per l’apporto delle acque meteoriche, tanto da dare origine a piccole sorgenti stagionali.
- Complesso detritico in cui si riscontra un elevato grado di permeabilità. In esso, l’acqua meteorica e quella acquifera – carbonitico scorrono nel suolo con scarsi affioramenti ad eccezione della sorgente in località Arenosa. Il quadro idrogeologico esposto porta alla conclusione che le aree appartenenti ai complessi carbonitici e detritico assorbono molta acqua meteorica ed il reticolo idrogeologico è rarefatto, con torrenti come Cerreta, Arenosa e Calcara nelle zone alte; mentre nei suoli caratterizzati da complessi argillosi varicolori, zone collinari, l’infiltrazione è modesta ed il reticolo attiva numerose aste torrentizie ricche di acque, anche se a regime disordinato, quali i torrenti:
- Lupia, Acquara, Tavolone, Fontana Vecchia, Tavernese e Valloncello che si riversano nel fiume Prepezzano;
- Speranzo e Vertolla - zona Est - che si riversano nel fiume Picentino;

- Tora e Fuorni sul confine Ovest.

1.3 Aspetti geopedologici

I suoli per la quasi totalità, nelle zone collinari sono di origine autoctona, poco profondi, provenienti dal disfacimento delle rocce madri (essenzialmente calcaree e calcaree marnose), mentre nelle zone di falsopiano sono alluvionali e profondi. La composizione geologica è a prevalenza di silice, argilla e calcare:

- dall'EOCENE sono pervenuti gli scisti argillosi, arenacei e calcarei, nonché le argille scagliose;
- dal TRIAS SUPERIORE le dolomie stratificate e massicce, gli scisti ittiolitici, i calcari bruni ed i calcari marnosi;
- dal TRIAS MEDIO gli scisti argillosi, i silicei variegati ed i calcari a liste;
- dal QUATERNARIO il travertino.

Tali formazioni, affiorano diffusamente nel territorio comunale e caratterizzano anche le altre realtà limitrofe. I materiali detritici originatesi dalla disgregazione meteorica e dai depositi posti ai piedi dei versanti hanno dato origine ad aree a morfologia pianeggiante o pedemontana, in diversi punti del territorio (esempio centro abitato del Capoluogo).

Le caratteristiche di "deposito alluvionale" si intercalano a matrice sabbioso-limoso frammista a clasti affioranti. Laddove invece, l'acqua ha trasportato calcari solubilizzati, si sono avuti placche di travertino localizzati in particolar modo nella zona meridionale (Filetta). Dal punto di vista agro-pedologico è da rilevare che i terreni rispecchiano, nella generalità, i caratteri derivanti sia dalla natura dei complessi litologici, di cui si è descritto in precedenza e da cui hanno avuto origine, sia dagli eventi più specificatamente legati a fenomeni climatici ed orografici. In particolare il carattere emergente ed unificante, dei vari terreni presenti nella zona, è la presenza di particelle appartenenti alle frazioni più piccole che interessano gli strati superficiali e profondi, anche la fertilità dei suoli è strettamente legata alla loro origine:

- I suoli di origine autoctona, riconoscibili prevalentemente sui rilievi nelle zone a più alta quota, sono poco fertili per la limitata profondità per la forte presenza di scheletro costituito da materiale lapideo grossolano e carenti di materiale colloidale di origine minerale ed organico. In essi sono riscontrabili incolti, pascolive o essenze boschive ed arboree tipiche della collina quali olivo, castagno e nocciolo.
- I suoli di origine alluvionale, siti nella media collina, in genere, sono più profondi e più fertili dei precedenti ed hanno una composizione granulometrica poco equilibrata per la rilevante presenza di scheletro ed eccesso di argilla. Gli stessi si mostrano idonei a prati-pascoli, a colture foraggere avvicendate e a colture arboree (olivo, nocciolo e frutticole e/o viti) per la discreta freschezza, derivanti da falde affioranti, dall'attività di capillarizzazione che determina la risalita dell'acqua dagli strati più profondi e dalla possibilità di praticare l'irrigazione di soccorso mediante l'autonomo approvvigionamento di acqua da sorgenti affioranti in loco.
- I suoli alluvionali vallivi più prossimi agli alvei fluviali del bacino, caratterizzati da buona profondità, ben drenati ed equilibrati nello scheletro, parte fine ed humus, presentano una buona fertilità, anche per la concreta possibilità di praticare l'irrigazione in autonomia o utilizzando le acque derivate dal

“Consorzio di irrigazione del Picentino”. Tali terreni sono capaci di accogliere colture erbacee ed arboree ad alta esigenza nutritiva, quali ortive, frutticole specializzate (pomacce, drupacee ed agrumicole) nonché colture protette.

In generale, questi terreni, sotto l'aspetto della lavorabilità, si manifestano per lo più tenaci, richiedendo l'uso di trattrici di media potenza per l'aratura.

1.4 Aspetti climatici

Il clima è mite-temperato tipico dell'area mediterranea, può essere compreso nel quadro di clima “Temperato caldo” (De Martonne), di tipo mediterraneo con piogge concentrate nel periodo autunno-inverno, con estate di tipo siccitoso. Le variabili osservate sono la temperatura e la piovosità, ovvero quelle di maggiore interesse per l'esercizio delle attività agricole. Per la conformazione orografica sono distinguibili due fasce climatiche:

- Prima fascia: Zona boschiva - montana caratterizzata da temperature minime in media oscillanti intorno allo 0° C con punti di -5 / -6° C e temperature massime in media oscillanti intorno ai 23 – 24° C.

- Seconda Fascia: Zona collinare e falso piano caratterizzata da temperature minime oscillanti intorno allo 0° C con punte di -2 e temperature massime in media comprese tra i 32 ed i 35°C. Caratteristiche climatiche: le escursioni termiche giornaliere che si attestano fra i 10 ed i 12°C; le precipitazioni piovose, mediamente pari a circa 900 ÷ 1.100 mm annui, così distribuite:

- Inverno 340 mm (34%);
- Primavera 230 mm (23%);
- Estate 120 mm (11%);
- Autunno 310 mm (31%).

L'umidità relativa in media del 70%, che comporta il formarsi di copiosa rugiada in difetto delle precipitazioni; le precipitazioni nevose presenti nel periodo invernale, in particolare nella parte alta del territorio, variano di intensità e frequenza di anno in anno, creando qualche disagio agli operatori agricoli della zona; i venti frequenti nel periodo invernale, talvolta, particolarmente intensi nella direzione nord-sud; la nebbia, con frequenza variabile, interessa le parti vallive del territorio, in particolare nei periodi freddi; le gelate primaverili possono dar luogo a qualche problema nelle zone vallive, ove è presente la coltivazione della vite, dell'olivo e dei fruttiferi.

1.5 Viabilità e collegamenti

Il sistema viario/relazionale è imperniato su tre direttrici principali :

- direttrice nord-sud S.P. 26 e S.P.71 che da San Cipriano centro, percorrendo l'intero territorio comunale e passando in località Pezzano-Filetta, giunge fino alla località Campigliano;
- la direttrice est-ovest S.P.26 che attraversando la frazione Pezzano-Filetta, collega il territorio comunale con il comune di S. Mango Piemonte;

- la direttrice est-ovest S.P.24, che attraversando il centro capoluogo in direzione est-ovest collega il territorio comunale ad est con il comune di Giffoni Sei Casali ad ovest con il comune di Castiglione del Genovesi.

Un'ulteriore direttrice (S.P. 25a) è situata a sud del territorio comunale che, attraversando l'intera frazione di Campigliano, collega il territorio comunale con il comune di Salerno a sud e a nord-est con i comuni di Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali.

Il territorio comunale, a sud-ovest, ai confini con il territorio di Salerno è attraversato dalla bretella autostradale A3/Salerno-Reggio Calabria, importantissimo asse viario locale e nazionale. Il più vicino casello autostradale a servizio del comune è nel comune contermini di San Mango Piemonte. Il comune di San Cipriano Picentino, infine, non è servito direttamente dalle linee ferroviarie, la stazione prossima al territorio comunale è quella di Pontecagnano Faiano. I servizi di trasporto pubblico con autobus sono erogati da Busitalia Campania S.p.a. che, con corse di andata e ritorno, assicurano il collegamento con i Comuni di Pontecagnano Faiano e Salerno.

2 QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

2.1 Ambiti Territoriali Identitari

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinte da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino è stato ricompreso dal P.T.C.P. nell'Ambiente Identitario "**Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini**", che definisce un vasto ambito territoriale a cui appartengono, inoltre, i comuni di Acerno, Olevano sul Tusciano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, San Mango Piemonte, Castiglione Dei Genovesi, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Salerno, Calvanico, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, Mercato San Severino e Bracigliano. In particolare l'ambito territoriale così definito coincide con il Sistema Territoriale di Sviluppo "**A7- Monti Picentini-Terminio**" a dominante naturalistica.

Per effetto delle esposte situazioni idro-geologiche, le condizioni di stabilità dei suoli sono in genere proclive a smottamenti e franamenti. Di conseguenza le tre aree, sotto riportate, appartenenti al bacino idrografico del fiume Picentino sono sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi dell' art. 1 del R.D. del 30/12/1923 n° 3267.

- AREA A - Comprendente le località Troncato, serra del Giunco, Capitelli, Il monte Visciglito ed i torrenti Calcara, Cerreta, Arenosa e Tavernese. L'area posta a monte e sul laterale ovest del centro abitato tra le quote a m. 950 e 400 smm.- Ha una superficie di Ha 502 di cui 107 a bosco. La pendenza prevalente è compresa tra il 40 e 50%.
- AREA B - Comprendente le località Mazzarella, Bosco e Sorgente tra le quote 220 e 70 m., ha una superficie di Ha 67, di cui Ha 32 boscata. Manca di idrografia e la pendenza è compresa tra il 20 ed il 30%.

- AREA C - Comprendente la località Montevetrano tra le quote 254 e 90 m. ha una superficie complessiva di Ha 123 di cui 80 boscata. L'idrografia è rappresentata dal fiume Picentino e dal Torrente Fuorni. La pendenza è compresa tra il 30 ed il 40%.

Il Quadro di riferimento normativo e di pianificazione contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovra comunale, nonché con gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi, quali: - strumenti di pianificazione di livello regionale e provinciale (PTR e PTCP), piani di settore sovracomunale (PSAI Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele), le misure di salvaguardia delle perimetrazioni del Parco Regionale dei Monti Picentini e i vincoli da essi derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo; in particolare, il territorio comunale di San Cipriano Picentino rientra nelle seguenti Unità di Paesaggio:

- n°8 - Monti Picentini Occidentali: unità connotate da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico - ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;
- n°9 - Pendici Occidentali dei Picentini: unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;
- n°11 - Unità fluviale del Picentino: unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico - ambientale, in cui le componenti naturalistico - ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.

2.2 Rete Ecologica Provinciale

La Rete Ecologica Provinciale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impovertimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità. La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale. La progettazione di una rete ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

La definizione degli elementi strutturali della Rete Ecologica Provinciale rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale. Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una Rete Ecologica efficiente che risulti in seguito anche la base per una fase funzionale della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di corridoi ecologici distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una rete ecologica nazionale ed europea secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

2.3 Pianificazione sovraordinata

2.3.1 Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

Considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, il territorio di San Cipriano Picentino è interessato da diversi fenomeni di dissesto idrogeologico che ne condizionano usi e trasformazioni. In tal senso, è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. [...]". La legge stabilisce espressamente che le prescrizioni del Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici. La necessità di prevedere strumenti aggiornati per la gestione del rischio idrogeologico, oltre che nell'immediato con provvedimenti emergenziali, si attua, soprattutto, con le specifiche norme di governo del territorio recentemente sviluppate sia a livello nazionale che regionale.

2.3.2 Parco Regionale dei Monti Picentini

Nel cuore dell'Appennino Campano nell'ambito di un comprensorio che interessa le province di Avellino e Salerno, è situata un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale oltre che per le citate province, per l'intera Regione Campania e per le Regioni confinanti. Quest'area, dalla estensione di circa 63.000 ettari nelle carte geografiche nazionali rientra nel "Parco Regionale dei Monti Picentini" l'ambito territoriale così definito occupa un ampio comprensorio che si estende tra il corso superiore dei fiumi Calore, Sabato e Sele. In particolare, la complessa ed articolata catena montuosa dei Picentini è delimitata a nord dal fiume Ofanto e dalla direttrice Lioni – Nusco – Castelvetero sul Calore – Chiusano San Domenico; ad ovest dalla Valle del Sabato fino a Serino, dal torrente Solofrana e dalla Valle dell'Irno; a sud dal fiume Picentino e ad est dalla Valle del Sele. L'attuale assetto morfologico dei Monti Picentini è il risultato sia della dinamica tetto genetica sia dell'azione erosiva operata dagli agenti atmosferici. A grandi linee, è possibile dividere il comprensorio in due distinte zone caratterizzate da un diverso processo morfoevolutivo. La zona pedemontana e le valli adiacenti presentano una morfologia dolce e pendii gradualmente degradanti verso il fondovalle. La seconda zona è caratterizzata da una morfologia estremamente aspra ed accidentata con la presenza di numerose creste e cuspidi rocciose.

L'altezza maggiore viene raggiunta dal Monte Cervialto (1809 m), cui fanno corona le cime del Monte Accèllica (1660 m), del Monte Terminio (1783), dei Monti Mai (1607 m), del Monte Polveracchio (1790 m). In questa zona nascono i fiumi Sele, Ofanto, Calore, Sabato, Picentino e Tusciano.

I rilievi montuosi spesso sono interrotti da versanti acclivi, profonde ed incise valli (Valle della Caccia, Vallone Matrunolo) e da piane, altipiani e conche endoreiche più o meno ampie di natura carsica (Piana del Dragone 690 m – Altopiano del Lacero 1053 m – Piano di Verteglia 1180 m – Piano di Campolasperto 1290 m – Piano del Gaudò 1050 m – Piana di Ischia 1215 m – Piana delle Acquenere 1088 m ecc.). Tutte le strutture montuose, di natura carbonatica, sono ricoperte da coltri di materiale di origine vulcanica (piroclastiti, pomici, lapilli, paleosuoli, scorie, tufi ecc.) attribuibili alle manifestazioni parossistiche degli apparati vulcanici del Somma - Vesuvio dei Campi Flegrei. L'elevato grado di fertilità di questi terreni di copertura, unitamente al notevole grado di umidità legato alla presenza di acquiferi, permette la nascita di una folta, verdeggianti e lussureggiante vegetazione costituita da varie e pregiate essenze naturali. Il particolare assetto della distribuzione dei materiali argillosi che bordano i predetti massicci montuosi, fungendo da soglia di permeabilità, consentono, nelle zone profonde dei massicci, notevoli accumuli idrici. Si tratta di acquiferi di notevole potenzialità idrica e di eccezionali caratteristiche chimiche ed organolettiche. Tali particolari condizioni idrogeologiche, rendono la catena montuosa dei Picentini il più importante dei serbatoi idrici sotterranei. A queste risorse naturali devono aggiungersi le bellezze paesaggistiche, di particolare interesse per gli scenari ambientali, le caratteristiche della flora e della fauna e quelle storiche, architettoniche, artistiche e culturali. Gli obiettivi fondamentali dell'istituzione del Parco sono: – la migliore qualificazione delle risorse già esistenti; – la valorizzazione delle opportunità che possono innescarsi; – la salvaguardia di peculiarità ambientali, quali ad esempio la valorizzazione del patrimonio boschivo o la possibilità di riqualificazione di nuclei antichi o di complessi rurali storici; – la salvaguardia da rischi di inquinamento e sovra sfruttamento delle risorse idriche presenti all'interno del parco; - il controllo del territorio finalizzato alla mitigazione del dissesto idrogeologico che costituisce uno degli aspetti dell'evoluzione ed è rappresentato da quell'insieme di fenomeni connessi al rovinoso defluire delle acque libere in superficie e all'interno del suolo, producendo effetti che possono portare alla perdita di vite umane, ad alterazioni delle attività e delle opere dell'uomo e dell'ambiente fisico.

Con riferimento alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003, l'area del Parco Regionale dei "MONTI PICENTINI", è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Per ciascuna zona a seconda in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti, è definita una specifica disciplina di tutela e d'uso.

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino rientra parzialmente nel territorio del Parco. In particolare è ricompresa nell'area del Parco la parte montuosa a nord-ovest del centro capoluogo, ricompresa peraltro nell'Area **SIC IT 8050027- Monte Mai e Monte Monna e nella ZPS IT 8040021 – Picentini.**

2.4 Organizzazione fondiaria del territorio

Il comune di San Cipriano Picentino fa parte della Comunità Montana "Zona dei Monti Picentini", "Parco dei Monti Picentini", area metropolitana di Salerno.

- S.A.T (Superficie Agricola Totale) 747,24 ha
- S.A.U (Superficie Agricola Utilizzata) 675,10 ha
- Numero di aziende agricole 136

Dati ISTAT 7° Censimento Generale Agricoltura 2020

La superficie territoriale comunale di Km² 17,43 comprende:

- Area di coltivazione a D.O.P. "Olio extravergine di oliva delle colline Salernitane";
- Area di coltivazione nocciolo "Tonda di Giffoni IGP";
- Area di coltivazione vigneto "Montevetrano D.O.C."

L'agricoltura, nel comune di San Cipriano Picentino, ha sempre esercitato un ruolo determinante nell'economia locale che negli ultimi anni, ha avuto un'evoluzione derivante da una migliore utilizzazione delle risorse e la razionalizzazione degli impianti arborei, in particolare dei vigneti, oliveti, nocciolieti, frutteti e colture protette. Ciò anche conseguenza di un certo ricambio generazionale nella conduzione, anche part-time, delle aziende o piccoli poderi, più propenso all'aggiornamento tecnologico, allo sfruttamento dei vari incentivi Comunitari, alla maggiore flessibilità nell'utilizzo dei beni strumentali. L'attività agricola è tipica delle zone collinari litoranee che vede la coltura del castagno, talvolta consociato al nocciolo nelle aree più interne ad altitudini maggiori, come le principali colture con una tendenza progressiva alla specializzazione. Altra coltura arborea largamente rappresentata, è l'olivo che si estende anche a quote più basse con i più recenti impianti. Tale coltura caratterizza le località Petrosa, Corte San Paolo, Visciglito e Pennatelle. Essa è prevalentemente specializzata, pur mantenendo ragguardevoli superfici con allevamento in forma promiscua, specie nelle aziende di piccole dimensioni. Le caratteristiche peculiari del prodotto ricavato, sono riconosciute con il marchio D.O.P., "Olio extravergine delle Colline Salernitane". Molto diffusa è la coltura del nocciolo allevato sia in forma specializzata che promiscua, ai margini e sui ciglioni di separazione degli appezzamenti di terreno posti lungo le pendici ed in falso piano. La superficie occupata, in quest'ultimo decennio è in forte espansione, per effetto di conversione di diversi terreni investiti a frutteti e/o a seminativi, in considerazione anche del riconoscimento di qualità con il marchio "Tonda di Giffoni". Tra le colture specializzate un lieve incremento è stato riscontrato nella coltivazione della vite, piccoli impianti viticoli, realizzati principalmente per soddisfare i bisogni familiari, hanno adottato tecniche colturali più moderne e razionali. Tale nuova condizione ha portato al riconoscimento del marchio "Montevetrano D.O.C." come brand a livello internazionale. Le colture erbacee sono distinte in: colture prative e pascolive; colture seminatave avvicendate. Inoltre va considerata con estremo interesse l'attività intrapresa in località Campigliano nell'area prospiciente il fiume Picentino dove i suoli sono stati investiti a colture ortive di pregio protette da serre e da teli permanenti.

Infine le aree boscate ed incolte, costituite da cedui castanicoli, da cedui misti e querceti occupano i suoli posti alle quote alte e lungo i versanti dei monti Monna e Tubenna, lungo le aree prospicienti tutte le aste torrentizie ed in ampie aree delle località Ausinella e Montevetrano.

3 LA CARTA USO DEL SUOLO

La cartografia del uso del suolo rappresenta uno strumento tecnico di base particolarmente valido sia nelle indagini ambientali che nell'ambito della programmazione territoriale. L'applicazione delle nuove metodologie informatizzate alla produzione e gestione della cartografia ha aumentato l'efficienza analitica di questo strumento consentendo il suo aggiornamento continuo, la sovrapposizione fra tematismi diversi relativi ad uno stesso territorio in momenti diversi. Le informazioni territoriali contenute nella carta dell'uso del suolo seguono l'impostazione originata dal programma comunitario CORINE Land Cover (COoRdination of INformation on the Environment) in quanto ha aperto nuovi orizzonti sia nel campo della metodologia di raccolta, elaborazione e gestione dei dati territoriali sia nell'ambito della stessa Politica Ambientale Comunitaria, in relazione all'ampiezza ed omogeneità delle nuove informazioni disponibili, fondamentali per il coordinamento fra le politiche comunitarie a livello europeo e quelle a scala locale. L'elemento che distingue significativamente il CORINNE Land Cover dalle tradizionali carte di uso del suolo, è la struttura gerarchica della sua legenda che, si articola su livelli in cui ciascuna categoria è definita da una combinazione di cifre, una per ogni livello cui la categoria appartiene. Il criterio gerarchico consente di dettagliare progressivamente le categorie sfruttando il diverso grado di risoluzione a terra delle diverse fonti di informazione. In questo modo si assicura una elevata flessibilità e stabilità in quanto il sistema è aperto e può essere espanso in qualsiasi momento, con il vantaggio di rendere possibile l'inserimento di tutte le tipologie di copertura del suolo presenti in un territorio creando livelli superiori di complessità in grado di realizzare una descrizione particolareggiata adattabile a qualsiasi tipo di territorio anche di grande variabilità ambientale e paesaggistica. La legenda della carta dell'uso del suolo del Comune di San Cipriano Picentino, in scala 1:5.000, per omogeneità di linguaggio, riprende ed integra quella proposta per la costruzione della CORINNE Land Cover. La legenda CORINNE è una legenda gerarchica facile da comprendere che divide il suolo in 5 categorie; superfici artificiali, superfici agricole utilizzate, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici.

Ogni singola "voce" di legenda può essere espansa in livelli più complessi che caratterizzano con maggiore precisione le categorie di uso del suolo (il maggior dettaglio è espresso dal quinto livello). Nella carta di uso del suolo del territorio del Comune di San Cipriano Picentino è stato approfondito il settore agricolo e forestale utilizzando, secondo la classificazione proposta, un dettaglio di terzo e quarto livello. La legenda finale, riportata nella tabella seguente, prevede 10 voci di terzo livello, 3 di quarto, per un totale di 13 voci. Nel quadro del progetto l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare due esigenze fondamentali:

- Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione;
- Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto.

La carta finale risultante, costituisce la base di riferimento geografico e tematico per il calcolo della S.A.U. e per le successive interpretazioni dell'ambiente paesaggistico.

Legenda per la Cartografia CORINE Land Cover

LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	Categoria di uso del suolo	superficie occupata		LIVELLO 4	Categoria di uso del suolo	superficie occupata	
				ha	%			ha	%
1. Superfici artificiali	1.1 Edificato urbano	1.1.1	Zone residenziali a tessuto continuo	180,00	71,15				
		1.1.2	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	68,00	26,88				
	1.4 Aree verdi artificiali	1.4.1	Aree verdi urbane	3,00	1,19				
		1.4.2	Aree ricreative e sportive	2,00	0,79				
2. Aree agricole	2.1. Terre arabili	2.1.1	Seminativi	122,00	12,49	2.1.1.1	Colture intensive	9,00	0,92
		2.2.1	Vigneti	35,00	3,58				
	2.2 Coltivazioni legnose agrarie	2.2.2	Frutteti e frutti minori (castagneto-nocciolo)	567,00	58,03				
		2.2.3	Oliveti	244,00	24,97				
3. Aree forestali e seminaturali	3.1 Boschi e foreste	3.1.1	Boschi di latifoglie	249,00	48,54	3.1.1.6	Boschi a prevalenza di specie igrofile e ripariali	51,00	9,94
	3.2 Vegetazione erbacea e/o arbustiva	3.2.1	Aree a pascolo naturale e praterie	70,00	13,65	3.2.3.2	Macchia bassa e garighe	143,00	27,88

3.1 Materiali e metodi

La realizzazione della Carta dell'Uso del Suolo del Comune di San Cipriano Picentino con legenda approfondita al 4° livello di dettaglio è il risultato di una procedura sperimentale articolata in fasi di analisi e successivi approfondimenti in cui la tecnica della interpretazione di ortofoto, è stata alternata a controlli di campagna allo scopo di definire progressivamente il dettaglio della legenda della carta sulla base di quanto effettivamente rilevato sul territorio.

Dopo una prima fase di studio della bibliografia e cartografia preesistente e di ricognizione del territorio, sono state definite le categorie più comprensive della legenda CORINE Land Cover (1° e 2° livello) ed ipotizzate quelle del 3° livello presumibilmente presenti nell'area. Quindi si è proceduto alla fotointerpretazione dettagliata ed alla classificazione del territorio secondo le tipologie inserite in legenda. Nella fase di verifica sono state controllate tutte le situazioni incerte e dunque è stata corretta la legenda, introducendo nuove categorie di copertura.

Sono stati inoltre realizzati, per la compilazione definitiva del 4° livello della legenda, rilievi della vegetazione in campo. I risultati così ottenuti sono stati digitalizzati in poligoni di uso del suolo attraverso un programma GIS, sovrapponendo alle ortofotografie, fornite dal Comune, la Carta Tecnica, per produrre una carta definitiva di uso del suolo.

3.2 Fisionomie delle categorie di uso del suolo

Di seguito verranno descritte le categorie di uso del suolo che sono state individuate mediante fotointerpretazione ed i criteri adottati per la loro classificazione. Le aree di dubbia interpretazione sono state oggetto di verifica in loco. In parentesi è indicato il corrispondente codice CORINNE (III e IV livello).

1. SUPERFICI ARTIFICIALI

1.1 EDIFICATO URBANO

1.1.1 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO CONTINUO

Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. In questa area è scomparsa ogni forma di agricoltura ad eccezione di piccolissimi reliquati in forma di orti/giardini isolati e circoscritti o di pertinenza delle case di abitazione.

1.1.2 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO

Aree edificate in cui le costruzioni e le superfici artificiali coesistono con aree vegetate e suolo nudo che occupano in modo discontinuo porzioni significative del territorio. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano aree dal 10% all' 80% della superficie totale molto piccole ma comunque superiori alla minima unità cartografabile.

RELAZIONE AGRONOMICA
COMUNE DI San Cipriano Picentino (SA)

1.4 AREE VERDI ARTIFICIALI

1.4.1 AREE VERDI URBANE

1.4.2 AREE RICREATIVE E SPORTIVE

Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc. Ne fanno parte i parchi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc,) compresi nel tessuto urbano.

2. AREE AGRICOLE

2.1 TERRE ARABILI

2.1.1 SEMINATIVI

Cereali, legumi, colture foraggere, maggese, Comprende i vivai di fiori e alberi, l'orticoltura di pieno campo e in serra, le piante officinali ed aromatiche. Esclude i pascoli.

2.1.1.1 COLTURE INTENSIVE

2.2 COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE

2.2.1 VIGNETI

Aree coltivate a vigneto

2.2.2 FRUTTETI E FRUTTI MINORI (CASTAGNETI E NOCCIOLETI)

Aree coltivate con alberi e arbusti da frutto, pura o consociata tra specie diverse, o anche a superfici permanentemente coperte da erba.

2.2.3 OLIVETI

Aree coltivate ad olivo

3. AREE FORESTALI E SEMINATURALI

3.1 BOSCHI E FORESTE

3.1.1 BOSCHI DI LATIFOGIE

Vegetazione composta principalmente da alberi, ma anche di arbusti e cespugli, in cui dominano le latifoglie cedui e fustaie. Comprende i pioppeti e i rimboschimenti a latifoglie.

3.1.1.6 BOSCHI A PREVALENZA DI IGROFILE

Sono boscaglie ripariali caratterizzate da cenosi arboree, arbustive e lianose tra cui abbondano i salici e i pioppi. La loro composizione alquanto complessa, è spesso di limitata estensione.

3.2 VEGETAZIONE ERBACEA E/O ARBUSTIVA

3.2.1 AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE

Praterie poco produttive, spesso situate in zone accidentate, Possono contenere cespugli e rocce.

3.2.3.2 MACCHIA BASSA E GARIGHE

Associazioni vegetali composte da numerose specie arbustive miste su terreni silicei acidi tipiche dell'ambiente mediterraneo. Garighe: associazioni cespugliose discontinue delle piattaforme calcaree mediterranee.

Sono composte da corbezzolo (*Arbutus unedo*), fillirea (*Phillyrea angustifolia*), erica (*Erica arborea*), leccio (*Quercus ilex*), mirto (*Myrtus communis*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), viburno (*Viburnum tinus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), cisto (*Cistus spp.*).

4 ANALISI DELL'USO DEL SUOLO DEL COMUNE DI SAN CIPRIANO PICENTINO

Ad un livello molto generale di analisi, attenendosi alla classificazione secondo il primo livello della legenda CORINE il territorio del Comune di San Cipriano Picentino appare un ambito territoriale il cui uso prevalente è quello agricolo (Valore 56,06%). (Fig.1)

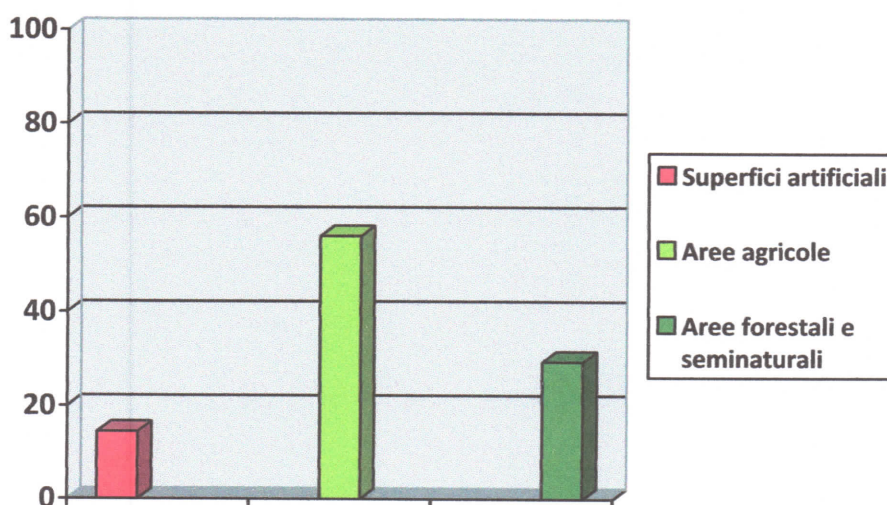


Figura 1: Copertura percentuale delle diverse classi del 1° livello della legenda CORINE presenti nel territorio del Comune di San Cipriano Picentino

Per quanto riguarda il secondo livello di dettaglio della legenda CORINE (Fig. 2), aree agricole e aree forestali e seminaturali (Classe 2 e 3 del primo livello), si nota che la categoria prevalente è quella della coltivazioni legnose agrarie (Classe 2.2 del secondo livello) (86,05%).

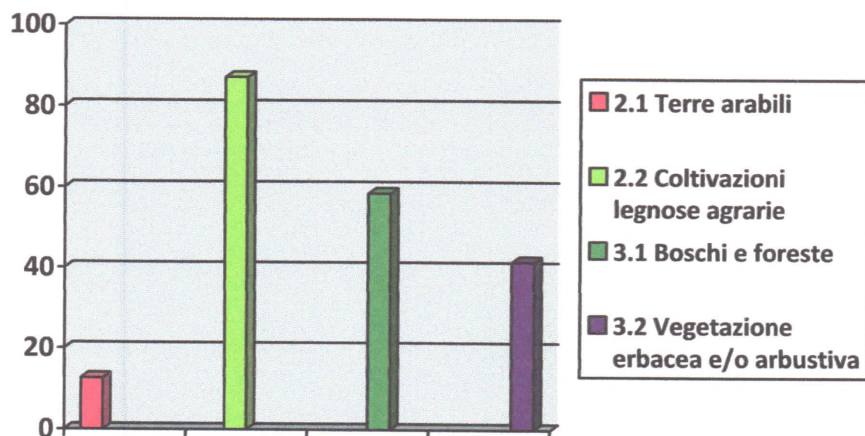


Figura 2: Copertura percentuale per le aree Terre arabili, Coltivazioni legnose agrarie, Boschi e foreste e Vegetazione erbacea e/o arbustiva delle tipologie CORINE secondo livello (classe 2 e 3 del primo livello)

Per quanto riguarda il terzo livello della legenda CORINE (Fig. 3), relativamente all'ambito territoriale aree agricole (livello 1), è da notare che la classe di copertura frutteti e frutti minori (Classe 2.2.2), in cui oltre alla coltura dei frutteti, sono stati inclusi nocioleti e castagneti da frutto, rappresenta la copertura maggiore con il 58,03%. Questa classe risulta composta per il 1,14% da frutteti, per il 23% da castagneti da frutto, superficie di circa 130 ha, derivante anche dalla conversione di cedui castanicoli; e per il 76,20% da nocioleti, superficie di circa 432 ha, allevati in forma specializzata e promiscua.

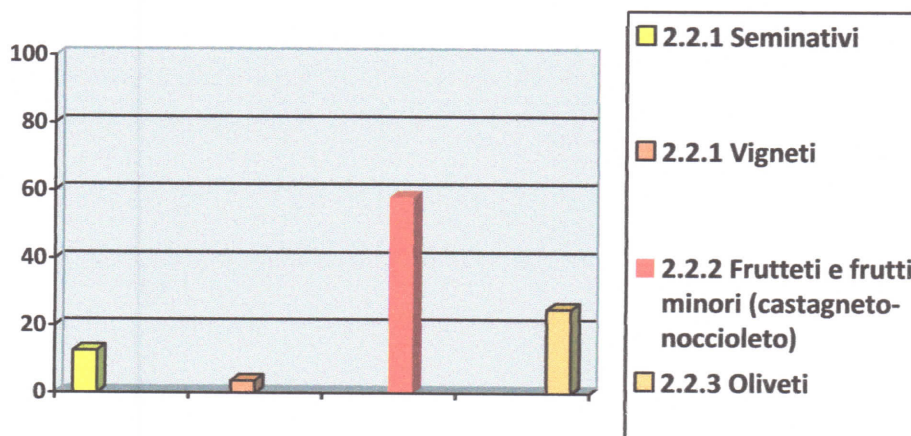


Figura 3: Copertura percentuale relativa alle diverse tipologie CORINE terzo livello (classe 2 del primo livello)

Gli oliveti rappresentano il 24,97% della superficie agricola, circa 244 ha, con colture per lo più specializzate, pur mantenendo importanti superfici con allevamento in forma promiscua, specie nelle aziende di piccole dimensioni. I seminativi rappresentano il 12,49% della superficie agricola, circa 122 ha, in questa categoria sono stati inclusi sia i seminativi in aree non irrigue che quelli in aree irrigue; tale condizione è stata adottata per rendere maggiormente visibile il dato statistico. I vigneti risultano presenti con il 3,58% della superficie agricola, circa 35 ha, distribuiti su tutto il territorio comunale.

Per quanto riguarda il terzo livello della legenda CORINE (Fig. 4), relativamente all'ambito territoriale aree forestali e seminaturali (livello 1), è da notare che la classe di boschi di latifoglie (Classe 3.1.1), rappresenta la copertura maggiore con il 48,54%, costituiti principalmente da cedui misti; mentre le aree a pascolo naturale e praterie costituiscono il 13,65% del territorio forestale e seminaturale del comune.

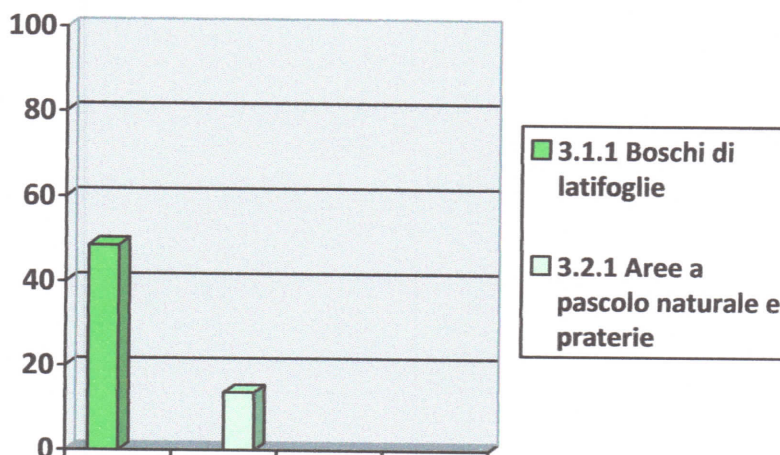


Figura 4: Copertura percentuale relative alle diverse tipologie CORINE terzo livello (classe 3 del primo livello)

Passando al quarto livello di dettaglio per la tipologia aree agricole per la categoria seminativi (2.1.1), si può *ulteriormente determinare la categoria colture intensive (2.1.1.1) con una superficie di circa 9 ha, costituita principalmente da monoculture specializzate.* Per la tipologia aree forestali e seminaturali, categoria boschi di latifoglie (3.1.1) e aree a pascolo naturale e praterie (3.2.1) si è potuto distinguere ulteriori categorie di uso del suolo è precisamente; boschi a prevalenza di specie igrofile e ripariali (3.1.1.6), con una superficie di circa 51 ha (9,94%), caratterizzati da cenosi a prevalenza di pioppi e salici lungo i corsi d’acqua principali e macchia bassa e garighe (3.2.3.2), con una superficie di circa 143 ha (27,88%) costituita da cenosi forestali della macchia mediterranea.

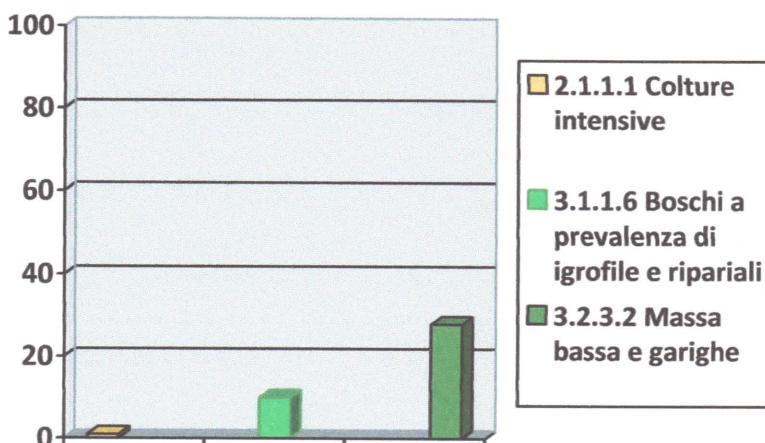


Figura 5: Copertura percentuale relative alle diverse tipologie CORINE quarto livello (classe2 e 3 del primo livello)

5 CONCLUSIONI

La realizzazione della carta Uso del Suolo del territorio del Comune di San Cipriano Picentino con legenda approfondita al IV livello del CORINE Land Cover in formato digitale si è dimostrata molto utile per diversi motivi sia descrittivi che metodologici. Essa fornisce un contributo alle conoscenze della copertura del suolo e della sua distribuzione spaziale, permettendo confronti con altri territori diversi grazie alla struttura gerarchica standardizzata della sua legenda. Inoltre, la cartografia di copertura del suolo offre la possibilità d'analisi sulla struttura del paesaggio agricolo e naturale. Le attività agricole si svolgono su una superficie complessiva di circa 977 ettari. La coltivazione del nocciolo risulta occupare un ruolo centrale per l’economia del territorio insieme alla coltivazione dell’olivo che rappresenta per il territorio una coltura agricola strategica. Importante è il ruolo svolto dai castagneti da frutto e dei boschi nella protezione del suolo dai dissesti idrogeologici, e l’elevato valore naturalistico che esprimono. L’attività agricola, al fianco degli ecosistemi forestali, rappresenta un insostituibile presidio di biodiversità e difesa idrogeologica del territorio. Il Comune di San Cipriano Picentino ricade nell’areale di coltivazione a D.O.P. “Olio extravergine di oliva delle colline Salernitane”; area di coltivazione nocciolo “Tonda di Giffoni IGP”; area di coltivazione vigneto “Montevetrano D.O.C.”. Pertanto la pianificazione in essere dovrà conciliare l’espansione urbanistica con l’esigenza di tutela del settore primario e dell’ambiente al fine di raggiungere l’equilibrio territoriale, elemento indiscutibile di sviluppo economico ed ambientale.

IL TECNICO

BIBLIOGRAFIA

- APAT, 2008 Il Suolo la radice della vita.
- Bagnouls F., Gaussen H., 1953 - Saison sèche et indice xérothermique. Documentation Cartes
- Cocco E., 1971 - Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Servizio Geologico d'Italia, Roma.
- ISAFSA, 2003 – Manuale di fotointerpretazione per la classificazione delle unità di campionamento di prima fase – Documento preparato dall'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura per il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane e Idriche, Corpo Forestale dello Stato
- ISPRA, 2015 – Il consumo di suolo in Italia. Rapporti 218/2015.
- Martelli L. e Nardi G., 2005 Di Gennaro A., 2002 - I sistemi di terre della Regione Campania. http://www.risorsa.info/files/SK_sistemiterre.htm
- Pavari A., 1957 - Le classificazioni fitoclimatiche ed i caratteri della stazione, in Scritti di Ecologia, Selvicoltura e Botanica Forestale. Tipografia Coppini. Firenze.
- Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. Vol. 1,2,3. Edagricole. Bologna.